

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Basso impero all'italiana trasmesso a reti unificate

Assistiamo a un decadimento del senso comune che ha pervaso la vita del Paese senza risparmiare luogo, principio o mestiere. Dalle dimore del Cavaliere fino allo sfascio della Rai

L'Italia è un paese fondato sul bunga bunga. Non solo quello che si pratica nelle dimore del Cavaliere. Parlo di un decadimento del senso comune che ha pervaso la vita del paese senza risparmiare luogo, principio o mestiere. La Finmeccanica, colosso dell'imprenditoria pubblica, ha scambiato appalti in cambio di sesso. Un tempo i favori di un boiardo di Stato te li compravi in contanti; adesso li baratti per la promessa di sguardi, massaggi, incontri galanti. Dalle mazzette alle carezze: perfino più avvilente. Anche perché parliamo di una grande azienda di Stato, non di una impresa calabrese di movimento terra.

Il sesso è diventato ormai moneta corrente negli scambi di favori e carriere, spiegato e proposto nelle intercettazioni telefoniche con la devota pignoleria delle brave maitresse d'una volta: il dottore la gradisce bionda o bruna? Con o senza tacchi? Seno vero o rifatto? E le labbra come le vuole? E il resto? Uno pensa: vabbè, cronache losche, di comune malaffare, le debolezze di carne di un paio di burocrati, i festini del cavaliere

ma tanto lui si sa com'è fatto... Invece il bunga bunga è diventato altro, un modo di essere, di apparire, guardare, scrutare, valutare le cose del mondo. Ieri il Corriere ha messo in prima pagina l'intervista alla moglie di Bocchino. Titolo: "I tradimenti e il mio dolore". Un dolore da rispettare, ci mancherebbe. Ma cosa c'entra il più blasonato tra i quotidiani italiani con le scappatelle coniugali dell'onorevole Bocchino? E cosa c'entriamo noi lettori, noi italiani con quest'idea da vita in diretta dove tutto fa gossip, notizia, audience purché richiami camera da letto, corna e bambine allegre?

Se in poche settimane il governo, attraverso il proprio bolsi portavoce nel Cda della Rai, è riuscito impunemente a sbarazzarsi di Fazio, Santoro, Dandini e Ruffini abolendo talk show, spazi d'approfondimento e varietà politico è proprio perché quei programmi non rappresentano l'Italia del bunga bunga, troppo casti e caustici per i nostri gusti. Sul divano della Dandini si faceva solo umorismo politico: si fosse fatto anche sesso, il programma sarebbe ancora sui palinsesti.

Non è una riflessione moralistica. E' una constatazione. Che ri-

guarda oggi anzitutto i destini del servizio pubblico radiotelevisivo diventato quasi superfluo in un paese di storie private, buchi della serratura, confessioni in diretta, trascrizioni ed erezioni. A meno che non si rimetta mano a un'idea diversa di televisione. Un servizio pubblico televisivo che non si accontenti di fotografare il Paese reale ma che serva anche a recuperare i segni di cul-

Viale Mazzini

Il servizio pubblico è diventato quasi superfluo tra trascrizioni, erezioni, buchi della serratura e affaracci privati

tura, sensibilità e curiosità che gli italiani comunque possiedono. (E li possiedono davvero: basti pensare a quel 57% di elettori che ha votato "sì" ai referendum assumendo su di sé un tema alto e nobile come quello dei beni comuni, nonostante le campagne stampa contrarie di regime e il silenzio di buona parte dell'opposizione).

Ma rimettere mano alla questio-

ne Rai vorrebbe dire anzitutto tener tutti giù le mani dalla Rai, un primo punto su cui i partiti, più o meno tutti, restano scettici. E poi, lasciatemelo scrivere, servirebbe il puntiglio per qualche gesto efficace. Non capisco che senso abbia per il presidente e i consiglieri di minoranza continuare a legittimare con la loro presenza nel Cda il progressivo criminoso smantellamento della televisione pubblica. Dice Garimberti che la soppressione del programma della Dandini è una scelta "aziendalmente incomprensibile". Siamo d'accordo con lui. Però a questo punto, visto che quell'azienda la rappresenta lui, alzi la voce, si dimetta e chiedi al Presidente della Repubblica di farsi parte in causa per evitare che, con la Rai, gli italiani perdano uno strumento di civiltà necessario a realizzare i principi espressi dall'art.21 della Costituzione. Affidare lo sdegno e l'imbarazzo a un comunicato stampa subdolo, come presidente, le decisioni sgarbate e sgrammaticate di un pugno di consiglieri è cosa che non aiuta né la Rai né gli italiani. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

E' mancato all'affetto dei suoi cari

ERNESTO MARCHESELLI

Ne danno il triste annuncio i figli,
la moglie, i nipoti.

Le esequie avranno luogo presso
la camera mortuaria dell'Ospedale
di Bazzano alle ore 10:00 di sabato
17 settembre 2011.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)